



Ivana Barbacci

La rotta giusta

La vita è un'esperienza, e il suo valore dipende dalla nostra capacità di riflettere su di essa. Così recita un aforisma attribuito a Virginia Wolf e, per quanto si tratti di un'attribuzione incerta, la prendo in prestito volentieri per il significato che assume nel contesto in cui viviamo, sempre meno orientato alla riflessione, sempre più intrappolato nella superficiale acquisizione delle notizie.

Nell'uso comune, la riflessione indica l'atto di *volgere il pensiero all'indietro*, esaminare idee, esperienze o azioni, come se si stesse guardando a ritroso nel tempo o dentro di sé, in un processo mentale di rielaborazione e analisi. Nell'etimologia della parola, tuttavia, c'è forse qualcosa in più. Nel prefisso "re" è compreso un concetto spaziale (indietro, come in retrocedere), ma anche un concetto temporale (di nuovo, ancora, come in ripensare), mentre *flectere* significa piegare, volgere; indietro - certo - ma possibilmente anche avanti, quasi a indicare la necessità di piegare i fatti in tutte le possibili direzioni (avanti e indietro) per poterli meglio analizzare e capire.

Esattamente il contrario di quanto ci spinge a fare l'epoca ipertecnologica nella quale viviamo, tutti perennemente connessi, informati in tempo reale del corso degli avvenimenti che ci riguardano, come di quelli che non ci riguardano, ma sempre meno capaci di ricomporre in un quadro unitario il senso di tutte le informazioni che riceviamo.

IN QUESTO NUMERO

- ⇒ Riflessioni
- ⇒ Parola di ministro
- ⇒ Ri-letture
- ⇒ In questo mese

Continua a pagina 2

Diamo forma al futuro

#scuola #partecipazione #innovazione

dalla prima pagina

Quasi che, per uniformare il linguaggio ai tempi, si vada perdendo la capacità di *processare i dati di input* man mano che aumenta la loro quantità. Di qui il valore della riflessione, della stessa meditazione, oserei dire, che in fondo ne rappresenta la forma più radicale e sistematica. Un valore al quale ci richiama ogni tradizione sapienziale, a partire da quel *conosci te stesso* che fonda la civiltà greca e, con essa, la tradizione occidentale.

Questa è l'ambizione della rubrica che firmerò mensilmente sulla nostra Agenda: fornire spunti di riflessione sugli argomenti che l'attualità politica e sindacale ci imporranno di giorno in giorno, formulare ipotesi di interpretazione alternative a quelle più semplici ed evidenti, cercare di più nelle pieghe dei problemi, nella convinzione che proprio questo sia ciò che sta venendo meno nella vita pubblica italiana da diversi anni a questa parte. Un virus – la superficialità, la banalizzazione dei problemi – che rischia di contagiare anche parti del mondo sindacale.

Ci si schiera, si polemizza, si nega valore alle riflessioni dell'interlocutore, con ciò riducendo la dimensione problematica e complessa dei fatti e della vita stessa. Le soluzioni sono semplici: sono quelle che ci vengono dai social; l'ho letto su internet, si dice oggi, su questo o quel sito, come si diceva una volta "l'ho letto sul giornale", quasi che si trattasse di oracoli e non di veicoli di informazioni che necessitano di approfondimento e, appunto, di riflessione.

La convinzione che occorra tenere conto della complessità dei problemi per individuarne le possibili soluzioni appartiene da sempre al nostro modo di essere e fare sindacato: una precisa scelta di metodo che considera ogni cedimento alla demagogia un tradimento della nostra missione e un danno alle persone di cui siamo impegnati a rappresentare e tutelare efficacemente diritti, interessi, aspettative.

Questa rubrica di sforzerà di andare in direzione (ostinata e) contraria rispetto al vento oggi dominante della superficialità e della banalizzazione; lo faremo nei limiti delle nostre capacità, ma nella convinzione di seguire in questo modo la rotta giusta.

A Paola, con immenso affetto

«Mentre scrivevo queste considerazioni, su quanto un pensiero di qualità stia diventando merce rara, e sul bisogno di vedere innalzato, ovunque, il livello della discussione e del confronto, non potevo non pensare al dono prezioso che è stata per tutti, e in questi anni in particolare per noi, la presenza di Paola Serafin.



Sento la sua assenza come un peso quasi insopportabile, per tutto ciò di cui la sua scomparsa ci priva: la sua intelligenza vivace e creativa, la varietà degli interessi coltivati, la profondità di pensiero, il bagaglio non comune di cultura e competenza professionale, la passione, la dedizione e la generosità di cui sono tanti a poter dare testimonianza. Doti possedute e vissute con naturalezza, mai ostentate, sempre condivise con gioia, con la disponibilità e il desiderio di un dialogo che nasceva, per lei, sempre dall'ascolto.

Averla avuta accanto per un tempo che oggi mi appare così breve, è stato veramente un privilegio: oggi il distacco mi fa capire, ci fa capire, ancora di più, quanto il rapporto fra noi fosse ormai diventato di profonda, vera e sincera amicizia.

Sono innumerevoli e sempre fondamentali i contributi dati da Paola per l'elaborazione di testi e documenti ogni qualvolta c'è stato bisogno di articolare ed esporre il pensiero dell'organizzazione. Che si trattasse di una persona di straordinaria qualità lo conferma chiunque abbia avuto modo di conoscerla e di vederla in azione: ai tavoli negoziali, nel confronto con l'Amministrazione, nelle audizioni parlamentari, da ultimo nel CSPI. Per non parlare della passione con cui ha promosso e guidato un'intensa attività formativa, sia quella rivolta alla dirigenza sindacale, sia quella ampiamente diffusa all'esterno, con numerosi progetti formativi, aperti anche a collaborazioni e partnership in ambito europeo. Una passione da tutti sempre percepita e apprezzata, a partire da quanti, prima ancora del suo passaggio all'impegno sindacale, l'hanno avuta come collega e poi come dirigente della propria scuola.

Io sono certa che sarebbe Paola, per prima, a chiederci di non indugiare più di tanto nella commozione e nel rimpianto, ma di dedicarci piuttosto col massimo impegno a proseguire i percorsi che insieme, e per quanto la riguarda proprio fino all'ultimo, abbiamo intrapreso e seguito.

Può anche darsi – anzi, è certo – che sia questo, in fondo, il modo più giusto e più bello per onorare il suo lascito. La ragione ci dice, e anche Paola ce lo ha spesso ricordato, che in una grande organizzazione tutti sono utili, nessuno è indispensabile. Bisognerebbe convincere di questo anche il cuore: per il momento, mi è proprio impossibile. *(i.b.)*»

In occasione dell'VIII Congresso CISL Scuola è stata realizzata una serie di brevi filmati nei quali ai Ministri dell'istruzione in carica dal 2001 al 2022 è stato chiesto di tracciare un breve profilo del proprio mandato, indicando i risultati a loro avviso più significativi del proprio operato ed esprimendo un giudizio sulla qualità delle relazioni con i sindacati e con la CISL Scuola in particolare.

Letizia Moratti

Al centro la qualità



«Durante il mio mandato ho cercato di mettere al centro della mia azione la qualità dell'istruzione e l'equità di accesso alla formazione.

Negli anni precedenti il mio incarico c'erano stati più di trenta tentativi di riforma andati a vuoto.

Tra le misure di cui mi sento particolarmente fiera c'è senz'altro quella che ha introdotto l'alternanza scuola-lavoro».

La parola a Letizia Moratti

https://www.youtube.com/watch?v=_8aUSYkM1U4&t=7s

Reginaldo Palermo

Carriere: non tutto è nuovo sotto il sole

Ricordare non è mai soltanto fare memoria del passato: serve anche a ritrovarvi indicazioni di cui può essere utile tenere conto nell'affrontare i problemi del presente. Per non ripetere errori, ma soprattutto per cercare e trovare, di quei problemi, le migliori soluzioni.

Uno dei temi su cui la discussione ricorre molto di frequente — specie quando si ragiona di rinnovo contrattuale — è quello della carriera del personale, e dei docenti in particolare. Tema al quale si lega quasi sempre quello del “merito” e su cui non è mai stato facile trovare un’intesa fra le parti.

L’Amministrazione, da sempre, parla di valorizzare il merito, ma il punto è che proprio su questo termine non è mai stato facile (e non è detto che lo sia in futuro) trovarsi d’accordo.

Ad ogni modo, va detto che l’idea di facilitare in qualche misura la “carriera” del personale docente è vecchia, anzi per la verità ha più di un secolo e venne di fatto accantonata più o meno cinquant’anni fa con l’approvazione dei cosiddetti “decreti delegati”.

Già la riforma Gentile del 1923 prevedeva il “concorso per merito distinto” con cadenza annuale, che consentiva ai docenti considerati “meritevoli” di conseguire una accelerazione nella progressione di carriera.

Fu il ministro Aldo Moro, nel 1958, a definirne con precisione le nuove regole. Il meccanismo, successivamente specificato con il [D.P.R. 1 novembre 1959, n. 1203](#), era ferreo. Per comprenderne meglio il funzionamento vediamo cosa accadeva, per esempio, agli insegnanti di scuola elementare ai quali al momento dell’assunzione veniva riconosciuta la qualifica di “docente straordinario”.

Dopo due anni si entrava nel ruolo ordinario e nella seconda classe stipendiale, nella quale si permaneva per 10 anni; dopo altri 10 anni si accedeva alla terza classe, per entrare poi nella quarta e ultima classe dopo 20 complessivi di ruolo ordinario. Ad essere potenzialmente interessati ai concorsi



per merito distinto erano i docenti che si trovavano a distanza di tre anni dal compimento della terza o quarta classe stipendiale. Le norme volute dal ministro Moro erano finalizzate anche a creare uno stimolo che sollecitasse i docenti ad aggiornare la propria preparazione culturale e professionale. Il meccanismo prevedeva che avrebbe potuto conseguire il passaggio anticipato solamente un numero di docenti pari al 50% del totale dei docenti che si trovavano da almeno 7 anni nella seconda classe stipendiale, o pari al 25% di quelli della terza fascia (sempre da almeno 7 anni). Il requisito dei 7 anni era legato al fatto che per partecipare al concorso bisognava trovarsi a non meno di 3 anni dal passaggio di classe stipendiale. Il concorso per il passaggio alla terza classe era per esami e titoli, mentre quello per il passaggio alla quarta classe era per soli titoli; l'esame consisteva in una prova scritta e in una pratica (lo svolgimento di una lezione). La "macchina" del concorso era particolarmente complessa, sia perché si trattava di un bando che si ripeteva ogni anno, sia perché delle commissioni esaminatrici facevano parte commissari con specifiche competenze. Per i concorsi riservati agli insegnanti di scuola elementare la commissione era così formata:

- con funzioni di presidente, da un docente universitario di discipline filosofiche, pedagogiche, letterarie e affini, oppure da un preside di Istituto statale di istruzione media di secondo grado, preferibilmente di Istituto magistrale;
- da due professori ordinari di Istituto statale di istruzione media di secondo grado, dei quali uno di filosofia e pedagogia e uno di lettere italiane;
- da un ispettore scolastico o direttore didattico;
- da un maestro elementare di ruolo, appartenente all'ultima classe di stipendio, che per titoli di cultura, esperienza e capacità didattica desse particolare affidamento.

La Commissione giudicatrice disponeva di 100 punti, dei quali 75 riservati alle prove di esame e 25 ai titoli. Per entrare nella graduatoria dei vincitori era necessario aver riportato nelle prove di esame una votazione non inferiore a 8/10, con non meno di 7/10 in ciascuna di esse, ed una votazione complessiva non inferiore a 80/100.

Ci siamo soffermati su questi aspetti molto tecnici anche per evidenziare l'importanza che all'epoca veniva attribuita a questo genere di concorsi, il cui superamento garantiva non solo un avanzamento stipendiale, ma anche altri tipi di benefici, ad esempio per la mobilità territoriale e professionale (trasferimenti, passaggi di ruolo).

Nel 1973 la [legge delega 477](#) sugli organi collegiali e sullo stato giuridico

del personale della scuola conteneva un riferimento ai concorsi per merito distinto e prevedeva che il tema venisse affrontato in uno dei decreti delegati. Ma poi non se ne fece nulla e la delega venne di fatto lasciata cadere. Tuttavia con il [decreto legge n. 13 del 30 gennaio 1976](#) il Governo intervenne a modificare la vecchia legge del 1958 e il regolamento del 1959. La dicitura “concorso per merito distinto” rimase (il decreto conteneva ben 6 articoli in proposito) anche se per la verità si prevedeva che da quel momento in avanti i concorsi sarebbero stati solamente per titoli e sarebbero valsi unicamente per anticipare l’accesso all’ultima classe stipendiale.

Il [D.P.R. 417 del 1974](#) sullo stato giuridico aveva però già posto le premesse per la definitiva cancellazione della procedura concorsuale, in quanto venivano eliminate le note di qualifica dei docenti che presidi e direttori didattici dovevano redigere ogni anno.

Il concorso non fu mai formalmente abrogato, ma si seguì la strada (e questa è un’usanza piuttosto diffusa nella nostra Amministrazione), di non parlarne più fino a farne perdere le tracce e la memoria, anche se ancora fino a non molti anni fa l’ordinanza ministeriale sulla mobilità prevedeva un punteggio per ogni concorso per merito distinto superato a suo tempo.

Ma che di concorso per merito distinto non si sarebbe più parlato lo si capì nel 1980, quando venne approvata la [legge 312](#) sulle cosiddette “qualifiche funzionali”. Si trattava di un provvedimento finalizzato a riordinare i trattamenti stipendiali dell’intero comparto pubblico, che definiva anche le progressioni stipendiali dei diversi settori statali per le quali non si prevedevano forme specifiche di accelerazione di carriera.

Un ulteriore passaggio si ebbe nel 1983 quando venne approvata la legge quadro sul pubblico impiego ([legge 29.3.1983, n. 93](#)) con quale, tra l’altro, veniva introdotta anche la contrattazione collettiva alla quale fecero poi riferimento tutti i contratti nazionali stipulati fino alla metà degli anni ’90.

Ma a questo punto si apre la stagione dei contratti e molte cose iniziano a cambiare. Ne parleremo nella prossima puntata.

Reginaldo Palermo, già maestro e dirigente scolastico, giornalista pubblicista, ha collaborato con riviste di pedagogia e didattica. Attualmente è vicedirettore di una delle riviste on line più autorevoli nel settore dell’istruzione, *La Tecnica della Scuola*.

A cura dell'Ufficio Sindacale CISL Scuola

Gli impegni di settembre

GIORNATA NAZIONALE RSU E DELEGATI

Nel periodo compreso fra il 2 e il 12 settembre la CISL Scuola organizza incontri per i propri rappresentanti eletti nelle RSU e i delegati attivi in ogni istituzione scolastica per fare il punto sulle problematiche di più stringente attualità in avvio del nuovo anno scolastico.

La Giornata Nazionale RSU, voluta per sottolineare l'importanza fondamentale che riveste per il personale e per l'organizzazione la presenza attiva del sindacato in ogni posto di lavoro, giunge quest'anno alla sua decima edizione.

Considerato che le rappresentanze sono state ampiamente rinnovate con le recenti elezioni RSU, e che si è da poco conclusa la stagione congressuale, la segreteria nazionale ha scelto di articolare su più date lo svolgimento delle iniziative promosse dalle strutture territoriali, al fine di consentire quanto più possibile la presenza di un componente della segreteria nazionale agli incontri in programma su tutto il territorio nazionale.

Notizie più dettagliate sugli eventi organizzati sono disponibili sulla pagina del sito appositamente dedicata alla 10^a Giornata Nazionale RSU.

CCNL 2022/2024

Il 4 settembre le organizzazioni sindacali sono convocate presso l'ARAN per continuare la trattativa per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro 2022/24. La discussione, finora, ha riguardato alcuni aspetti riguardanti le università e i centri di ricerca; per la scuola sono state trattate le materie relative alle relazioni sindacali e alle scuole italiane all'estero.

La CISL Scuola ribadirà anche in questa occasione la necessità di un forte impegno per giungere il più rapidamente possibile a una positiva conclusione del negoziato, cui far seguire immediatamente l'avvio delle trattative per il triennio 2025/27.

CCNI PER IL FMOF 2025/26

Nel mese di settembre il Ministero dell'istruzione e del merito e le organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL 2019/21 contratteranno il nuovo CCNI sul FMOF per l'anno scolastico 2025/26.

Le operazioni devono chiudersi il più rapidamente possibile anche per con-

sentire alle scuole di poter conoscere le risorse effettivamente disponibili per il pagamento della retribuzione accessoria a tutto il personale coinvolto nelle attività programmate.

MONITORAGGIO ASSUNZIONI

Il Ministero dell'istruzione e del Merito fornirà, nel corso del mese, i dati relativi agli esiti delle operazioni di assunzione (a tempo indeterminato o finalizzate al ruolo e a tempo determinato) di tutto il personale della scuola.

In attesa di disporre dei dati, di cui verrà dato conto sul nostro sito, è facile prevedere che si confermerà l'elevato numero di contratti precari e si evidenzierà, ancora una volta, la necessità di una riforma delle procedure di reclutamento, essendo ormai dimostrato che i soli concorsi per esami non sono in grado di assicurare la copertura di tutti i posti vacanti.

ELEZIONI FONDO ESPERO

Nel corso del mese di settembre dovranno essere presentate le liste per il rinnovo degli organismi del Fondo Espero , il fondo per la previdenza integrativa dei lavoratori della scuola.

Le elezioni, per le quali è prevista la modalità di voto on line, si terranno infatti nei giorni 27-28-29 ottobre.

Aggiornamenti in tempo reale e più dettagliate informazioni sulle iniziative eventualmente promosse dalle strutture territoriali sono disponibili sul nostro sito e in particolare nella pagina degli

“Appuntamenti”



Via Angelo Bagnoni n. 8
00153 Roma
Tel. 065881111
mail: cisl.scuola@cisl.it



www.cislscuola.it

**Scrivici, se vuoi,
al seguente indirizzo:**

redazione.scuola@cisl.it